

**Formazione.** Gli Its puntano sull'alleanza con le pmi per migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro

# L'istruzione tecnica entra nei cluster

## Contatti già in corso nella filiera dell'industria agro-alimentare

**Claudio Tucci**

ROMA

I punti di contatto sono molti. E soprattutto c'è la presenza delle imprese che partecipano alle fondazioni «Its», le scuole di tecnologia post diploma che sfornano "super tecnici"; ma sono dentro anche ai «cluster», le aggregazioni con università e altri enti pubblici e privati, specializzati in "super ricerca".

E allora perché non "allearsi" (per evitare frammentazioni) incrociando le aree applicative dei cluster con le aree tecnologiche degli Its? L'idea è innovativa, e piace al mondo produttivo, attento alla formazione, perché può «offrire sia alle aziende sia alla futura forza lavoro migliori opportunità di incontro tra domanda e offerta di competenze professionali». Ed è in linea anche con le agende strategiche comunitarie, vale a dire gli obiettivi di «Horizon 2020» e il «Programma europeo per la ricerca e l'innovazione per il periodo 2012-2020». A oggi si contano 65 fondazioni Its; al primo ciclo di attività sono sta-

ti attivati 247 corsi (per più di 5 mila alunni coinvolti) e a giugno 2013, al termine del biennio iniziale, sono stati diplomati 825 studenti, di cui la maggioranza già lavora. Il fiore all'occhiello, nei settori dell'aerospazio, elicotteristica, sistemi elettronici e trasporti, è Finmeccanica che parte-

### L'OFFERTA

Daniele Rossi, presidente del cluster dedicato al food: «Ogni anno quest'industria assume 15 mila giovani, di cui solo 2 mila sono laureati»

cipa in ben 7 fondazioni Its (con una percentuale elevatissima di placement) e guarda con favore alla costruzione di filiere che annodano a doppio filo produzione e formazione.

Dopo il bando Miur del 2012 si sono costituiti 8 cluster nei settori della chimica verde, agrifood, tecnologie per gli ambienti di vita, scienze della vita, smart ci-

ties, mobilità di superficie terrestre e marina, aerospazio, fabbrica intelligente. Ci sono già 30 progetti approvati, 456 soggetti coinvolti, 344 imprese (140 grandi, e ben 204 pmi). A ottobre è decollato ufficialmente il cluster agrifood. «Ma già a settembre siamo partiti con tre progetti su sicurezza alimentare, nutrizione e salute, e sostenibilità ambientale», spiega il presidente del cluster e ad di Federalimentare Servizi, Daniele Rossi. «Abbiamo contatti con due Its, uno di Parma e l'altro di Todi. È un collegamento utilissimo - aggiunge Rossi - Per questo stiamo cercando contatti anche con gli altri Its dell'area agro-alimentare. Anche perché ogni anno l'industria alimentare assume 15 mila giovani, di cui solo 2 mila laureati».

Gli Its possono portare ai cluster e alle imprese che ne fanno parte figure professionali che hanno un know how specialistico utile per innovare e favorire il trasferimento tecnologico pure nelle pmi. Nell'Its di Chieti, per esempio, sottolinea il diret-

tore del Polo innovazione automotive, Raffaele Trivilino, «il 60% dei docenti proviene dalle aziende e così può formare gli studenti sulle reali necessità del territorio». Dal canto loro, i cluster possono coinvolgere gli Its nelle attività di formazione dei progetti di ricerca industriale (utilizzando una quota fino al 10% del costo del progetto di ricerca). E si potrebbe pensare, anche, a un ingresso delle imprese del cluster nelle fondazioni Its come soci fondatori o sostenitori (in vista dell'avvio dei nuovi corsi formativi).

È importante però «che si semplifichi la gestione dell'Its», spiega Cristina Toniolo, responsabile scuola e università di Confindustria Vicenza: «Bisogna evitare freni da parte del mondo scolastico e arrivare ad una unica fondazione che gestisce più corsi Its anche in province diverse. Qui si otterrebbe anche un risparmio se si considera che far nascere una fondazione servono 50 mila euro minimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I NUMERI

**65**

#### Fondazioni Its

Il primo ciclo biennale ha visto l'avvio di 247 percorsi formativi per più di 5 mila studenti. A giugno 2013 si è concluso il biennio iniziale e su 825 diplomati, la maggioranza già ha in mano un contratto di lavoro

**8**

#### Cluster

Si è partiti dal bando Miur del 2012. Sono stati approvati 30 progetti, 456 soggetti coinvolti, 112 della ricerca, 344 realtà industriali (140 grandi imprese e ben 204 pmi). Sono stati costituiti cluster in 8 delle 9 aree previste, e cioè: aerospazio, fabbrica intelligente, agrifood, tecnologie per smart communities, trasporti, chimica verde, tecnologie per la vita e scienze della vita. All'appello manca solo il settore energia



**Istruzione tecnica.** Il Miur pensa a una struttura interdipartimentale al posto della direzione generale

# Salva a metà la cabina di regia scuola-lavoro

ROMA

Il ministro Stefania Giannini prova a correggere gli effetti della soppressione della dg «Istruzione tecnica» decisa dal precedente governo in ossequio alla spending review dell'era Monti.

L'ipotesi sul cui il Miur sta lavorando per rimediare alla cancellazione della cabina di regia tra scuola e mondo del lavoro è la creazione di una "struttura interdipartimentale" con il compito di lavorare con gli istituti tecnici e professionali e in sinergia con le imprese. La nuova struttura, da quanto si apprende, dovrà

gestire pure alcune competenze in arrivo con l'avvio di «Garanzia giovani».

La sensibilità da parte del ministro Giannini per l'istruzione tecnica e le esigenze delle aziende è senz'altro da apprezzare. Ma la soluzione ipotizzata non fa rinascere la soppressa direzione generale. Di cui invece ci sarebbe grande bisogno. «Soprattutto oggi in cui tutti, compresi i sindacati, condividono la necessità di un più forte collegamento tra scuola e mondo produttivo, come esiste in tutta Europa ed è fondamentale anche a recuperare quei giova-

ni che abbandonano precocemente i percorsi di studio», sottolinea il presidente dell'Associazione TreeLLe, Attilio Oliva.

In realtà sulla scrivania di Stefania Giannini ci sono ancora due proposte. La prima suggerisce di abolire i tre dipartimenti del Miur e istituire la figura del segretario generale, come previsto, per esempio, dal ministero del Lavoro. In questo modo la dg «Istruzione tecnica» potrebbe sopravvivere (a risparmi invariati). L'altra proposta punta a salvare la dg «Istruzione tecnica» sopprimendo, al suo posto, la dire-

zione generale di Gabinetto. C'è ancora tempo per rivedere le scelte. L'importante è mantenere una "cabina di regia forte" per coordinare le politiche scuola-lavoro, con competenze qualificate e strutture dedicate. E serve «il coinvolgimento delle parti sociali nella definizione e nella valutazione degli standard da raggiungere nell'istruzione e formazione tecnica e professionale», spiega Giorgio Allulli, esperto di sistemi formativi europei. È già così in tutti i principali paesi europei ed è una raccomandazione Ue».

**Cl. T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA